



Cossiga in ferie «lontano da Roma e da certe altre cose...»

LA CRISI DEL GOLFO

La tensione internazionale è al massimo. L'Irak si annette il Kuwait e sfida il mondo Bush in tv: Saddam Hussein è come Hitler. Mubarak convoca d'urgenza un vertice arabo

Siamo a un passo dalla guerra

Schierati i marines, arrivano anche gli inglesi

Il Grande Rischio del dopo '89

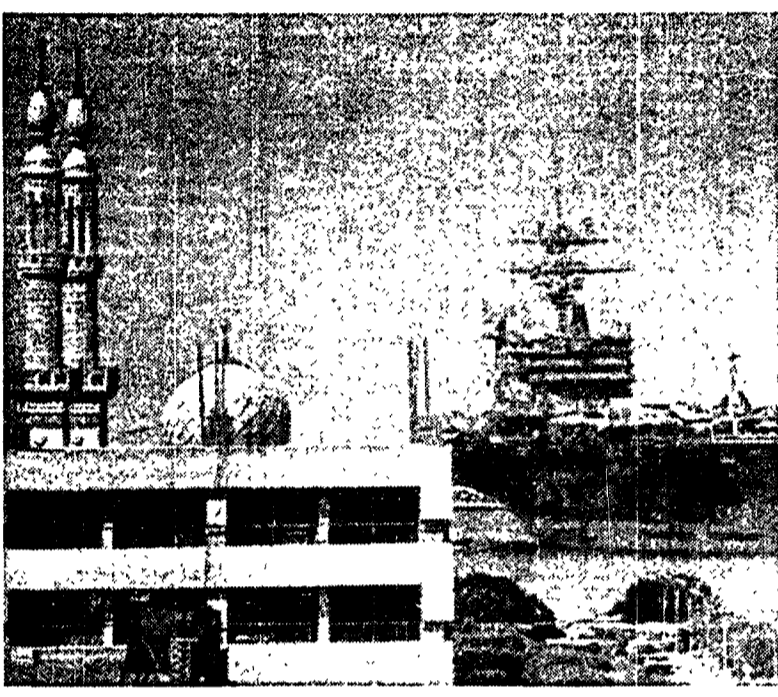
RENZO FOA

Ecosì siamo alla mobilitazione piena del nostro mondo, del mondo dei ricchi, del mondo occidentale contro l'Irak. Vista da qui è difficile dire che sia sbagliata. Non potevano restare senza risposta l'avventura militare di Saddam Hussein, il suo espansionismo, l'annessione di un paese vicino, questo suo mettere le mani su uno degli snodi internazionali più importanti di ogni tipo di traffico, da quello petrolifero a quello delle armi. Ma è anche difficile dire che sia giusta. Il dubbio lo sollevano questo grande unanimità e questo spirito d'ordine che che stanno prendendo tutti, questo bisogno collettivo di non veder deteriorare il clima dell'89 e che, certo, rispondono ad un'esigenza di sicurezza. Ma che non riescono a nascondere una sensazione di paura. Paura diversa da quella che si è provata il giorno in cui Saddam Hussein ha inghiottito il Kuwait, per una guerra che ci appariva ancora remota, benché ci toccasse da vicino per il petrolio e per tutti quei legami che ci rendono dipendenti dal Golfo. Ora, invece, ci siamo dentro fino al collo, con le forze militari dei nostri alleati inviate a presidiare l'Arabia Saudita, con le basi italiane messe a disposizione per rendere più sollecita l'operazione. E non possiamo non trovarci schiacciati fra la sensazione che questo intervento possa essere giusto e il timore opposto.

Gli stessi ancora indefiniti progetti di un intervento multinazionale, capace di unire Stati Uniti e Unione Sovietica, cioè gli ex nemici di ieri, hanno dato e danno l'idea di questa ansia che ha giustamente preso Washington e le capitali occidentali e che sicuramente tocca anche Mosca. Così come il pronunciamento delle Nazioni Unite contro Baghdad ha rivelato l'intensità della preoccupazione che attraversa tutto il pianeta, ma anche l'impossibilità di ricorrere a strumenti efficaci per ripristinare lo status quo, cioè in primo luogo l'indipendenza e la sovranità del Kuwait, e ripristinarlo rapidamente, senza correre il rischio che tempi lunghi finiscano per diventare una sorta di amnistia, di legittimazione di fatto del dittatore irakeno e dei suoi metodi, fra cui la cattura di ostaggi.

«Una lezione per Saddam», dice Bush spiegando la più grossa operazione militare americana dai tempi del Vietnam. Ma Saddam Hussein mostra i muscoli: «Siamo pronti al confronto con le vostre forze» e intanto proclama l'annessione del Kuwait. Anche la Thatcher invia le sue truppe in Arabia Saudita. Allarme nel Golfo: il presidente egiziano Mubarak convoca per oggi un vertice arabo.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIEGMUND GINZBERG
NEW YORK. In Arabia Saudita sbarcheranno, in diverse ondate, almeno 40-50 mila uomini. E sembra che siano andati per restarci in forze, questione non di giorni ma di mesi, come ha precisato il capo del Pentagono Cheney. «Il nostro obiettivo militare ha detto Bush durante una conferenza stampa che ha seguito il suo messaggio alla tv: è difendere l'Arabia Saudita, che Saddam Hussein se ne vada e in Kuwait torni il governo legittimo». Ma il piano americano è quello di eliminare il rais dell'Irak che il presidente Usa ha paragonato a Hitler. Per ora allo «storzo



La portaerei Eisenhower ha attraversato ieri il canale di Suez, scortata da altre cinque unità navali Usa

Si di palazzo Chigi agli Usa. In allarme anche Capodichino, Aviano e Decimomannu

L'Italia mette a disposizione le sue basi

E a Sigonella è già mobilitazione

L'Italia ha concesso agli Usa l'utilizzo a scopi bellici delle basi situate sul territorio nazionale. Già in allarme rosso Sigonella, da cui partono verso il Medio Oriente cargo carichi di uomini e armi. In allerta Aviano, Capodichino e Decimomannu. La Nato plaude all'impegno militare Usa. Martelli: «Non basta l'azione dell'Onu». Il Pci chiede che il governo riferisca in Parlamento: «Soluzione politica della crisi».

PAOLO BRANCA VITTORIO RAGONE
ROMA. Palazzo Chigi ha deciso di concedere agli Usa l'utilizzo a scopi bellici delle basi italiane. L'annuncio è stato dato ieri pomeriggio, dopo consultazioni fra Andreotti, il ministro degli Esteri De Michelis e quello della Difesa, Rognoni. Bush l'aveva chiesto già lunedì scorso, durante il lungo colloquio telefonico con il nostro capo del governo. Ieri mattina, a Bruxelles, il Consiglio atlantico, massima autorità politica e militare della Nato, ha plaudito allo sforzo militare americano, «volto a scongiura-

d'allerta anche Aviano, Capodichino e Decimomannu, che secondo particolari accordi tra Italia e Usa normalmente ospitano forti contingenti americani. Se i movimenti aereotattici delle forze armate di Bush dovessero intensificarsi, queste tre basi sarebbero i naturali punti di appoggio, perché dotate di tutti i supporti logistici necessari al «ponte aereo».

«Vola il petrolio torna l'incubo dell'inflazione»

WALTER DONDI
ROMA. È adesso, con l'esplosione del conflitto nel Golfo, c'è il rischio dell'inflazione. Lo afferma il professor Augusto Graziani, docente di economia politica all'Università di Roma, in una intervista all'Unità. Il detonatore potrebbe essere dato dall'aumento del prezzo del petrolio. L'inflazione potrebbe trascinare con sé il blocco delle retribuzioni: in un'ombra sui contratti alle porte. L'altro rischio, secondo il professor Graziani, è che le autorità monetarie rispondano con un rialzo dei tassi di interesse e che in tal modo si aggravi il deficit pubblico. Il governo, a sua volta, potrebbe essere indotto a seguire la solita strada, quella dei tagli alle spese sociali. Il professor Augusto Graziani, propone una alternativa: riduciamo i tassi, conteniamo le importazioni, incentiviamo l'export.

Da ieri il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga (nella foto) è tra le vette del Cansiglio, nel Bellunese. Ospite della «foresta», protetto da un centinaio di poliziotti e carabinieri. Appena sceso dall'elicottero ha rifiutato di tornare sulle polemiche romane: «Sono qui per riposare, lontano dall'afa e da certe altre cose...». Alloggerà da solo in un appartamento dotato di vetri blindati. Per l'occasione riasfaltate le strade e ripuliti i sentieri tra i boschi.

Bruno Vespa nuovo direttore del Tg1
Cronaca di un regolamento di conti annunciata: ieri pomeriggio il direttore generale Pasquarelli ha presentato al consiglio di amministrazione il pacchetto delle nuove nomine segnato dalla cacciata di Nuccio Fava, sostituito da Bruno Vespa dalla direzione del Tg1. Pasquarelli: «Fa bene fare nuove esperienze...». Lvio Zanetti al Gr1 e Marco Coniti al Gr2. La sinistra dc «rinsarcita» con la direzione dell'informazione regionale. I consiglieri Pci: «Un'operazione che reca il marchio dell'operazione politica condotta contro il Tg1».

È morto l'etnomusicologo Diego Carpitella
È morto ieri, all'età di sessantatré anni, l'etnomusicologo Diego Carpitella, colpito da infarto. Autore assieme a Ernesto De Martino, di «Morte e piano rituale», è stato un prestigioso docente della Cattedra di Etnoantropologia dell'Università di Roma, «La Sapienza». Curatore, in prima persona, di molte raccolte di musica popolare, negli ultimi anni della sua vita è stato impegnato nel progetto di una antropologia visiva della musica.

Sci d'estate in Nuova Zelanda Tomba in Coppa terzo nello slalom
Dopo aver concluso la prima manche dello slalom speciale che ha inaugurato la Coppa del Mondo di sci 1990/91, Alberto Tomba non è riuscito ad andare oltre il terzo posto, anche a causa della visibilità che nel pomeriggio di ieri si è andata rarefacendo sulla pista di Mount Hutt, in Nuova Zelanda. La gara è stata vinta dal tedesco Peter Roth, alla sua prima vittoria in una prova di Coppa. Bene anche l'esordiente in azzurro Fabio De Gregis, quarto a cinque centesimi da Tomba.

D'Alema: De Mita la nostra carta? No, il Psi sbaglia

La sinistra dc resta subalterna alla centralità democristiana, il Psi prigioniero di una logica di potere. Massimo D'Alema interviene nella polemica politica dopo la legge Mammì e si rivolge ai socialisti: «Una nuova costituente della democrazia italiana e la rifondazione della sinistra possono liberare le emergie riformatrici, anche nel mondo cattolico». Il «compromesso storico»? Un fantasma.

Roma città violenta: terzo orrendo delitto nel giro di poche settimane

Massacrata nel suo ufficio con ventinove colpi di coltello

IL RACCONTO DELL'ESTATE di Gaston Leroux

Il mistero della camera gialla

Oggi su **L'Unità**

ANDREA GAIARDONI
ROMA. È stata uccisa con ventinove coltellate Simonetta Cesaroni, la ragazza di vent'anni trovata morta a Roma nella tarda serata di martedì scorso nella sede dell'Associazione Alberti della Gioventù, nel quartiere Prati, dove lavorava da poco più di un mese. L'autopsia esclude che abbia subito violenza carnale. La morte risale alle ore 18. I funzionari della squadra mobile hanno interrogato per tutto il pomeriggio di ieri parenti, amici e colleghi di lavoro della ragazza. Martedì era il suo ultimo giorno di lavoro. Poi sarebbe partita per le vacanze in compagnia di un'amica.

Orfei proprio adesso. Che mira!

SERGIO TURONE
Il potere in Italia ha sempre avuto il viziaccio di considerare la politica estera un terreno di cui restare ai margini, se non quando si prestò ad operazioni da utilizzare in chiave di politica interna. Negli ultimi anni questo malvezzo è anche peggiorato perché l'utilizzazione indebita della politica estera si è andata sempre più intrecciando (come dimostrano i recenti casi, contigui ed opposti, di Nuccio Fava e di Ruggiero Orfei) con le articolazioni vere o presunte dello spionaggio internazionale. Intellettuali cattolici, entrambi amici dell'ex segretario della Democrazia cristiana Nicola De Mita, Fava ed Orfei stanno vivendo vicende personali assai dolorose, legate ai rispettivi ruoli professionali; ma il caso Fava proviene dall'Est. Inoltre, mentre il direttore del Tg1 si trova al centro di una tempesta per aver tentato, da giornalista, di chiarire e smantellare i contorni di un intrigo spionistico forse ordito dalla Cia e dalla P2, l'episodio che riguarda Orfei vedrebbe il politologo nelle vesti non di smascheratore, bensì di mascherato.